



*Gronache
Parrocchiali*
di
ALBESE con CASSANO



DICEMBRE 1971

NUMERO 12

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

LE S. QUARANTORE

L'adorazione solenne e pubblica all'eucaristia l'abbiamo conclusa, con la celebrazione delle ore 11, la domenica 24 novembre. Furono giorni di maggior grazia. La predicazione, precisa e convinta, di P. Davide Villa giovò certamente agli ascoltatori. Certo se guardassimo al passato e facessimo confronti, non tenendo presenti tutti gli elementi di una situazione profondamente mutata, il pessimismo potrebbe insinuarsi nei nostri spiriti. Tuttavia tenendo presente una realtà di fede, il giudizio diventa diverso. Proprio in quei giorni terminavo la lettura di un importante lavoro intitolato: « L'Eucaristia ». E' di un teologo protestante. Un brano di quest'opera mi ha allargato il cuore ed acceso di nuova speranza. Ve lo trascrivo anche per la vostra riflessione.

« Non si portino considerazioni numeriche. Alla santa cena mattutina, forse all'inizio si accosteranno solo due o tre fedeli. Ma il pastore sa che compie il gesto stesso di Cristo per la sua Chiesa, e che facendo l'Eucaristia per mezzo delle sue mani, il Signore fa la Chiesa. Vedrà compiersi delle meraviglie.

Certamente tutto questo desiderio trova dei limiti nella tradizione di una Chiesa o di una parrocchia. Ci vuole una grande pazienza, ma una pazienza ardente. Il pastore acquisterà dapprima una convinzione certa e poi, a poco a poco, nella luce della sua carità e del suo desiderio, la Chiesa, la sua parrocchia, un giorno desidererà di un grande desiderio, come il Signore, di mangiare la nuova Pasqua e desidererà che il suo pastore gliela offra frequentemente.

Allora la croce così posta in mezzo alla comunità per mezzo dell'Eucaristia, porterà frutti abbondanti di unità e di carità, di azione, di grazie a Dio e di esaudimento in favore di tutti. Allora anche la manifestazione del Regno nella sua gloria sarà implorata con maggior fervore e pure affrettata, come è vero che l'Eucaristia è la preghiera per eccellenza per il ritorno di Cristo: « Oh, sì, vieni Signore Gesù! » (Max Thurian: « L'Eucaristia » pagina 381-383).

SCUOLA-FAMIGLIA

Il Signor Preside, la sera del 6 dicembre, invitò le famiglie degli studenti ad un incontro per sollecitare ed impostare una azione di collaborazione. E' evidente che nella vita della scuola, nella nostra epoca, si è venuto verificando un fatto nuovo, ma fondamentale e comune a tutti i paesi, sia pure con frequenza e tempi diversi: la presenza collaboratrice della famiglia nella scuola. Non si tratta più della coesistenza delle due massime forze educatrici che, fino a qualche decennio fa, si conoscevano piuttosto superficialmente, si rispettavano a vicenda, sia pure con qualche riserva, non permettendosi però alcuna reciproca interferenza, ma della ricerca di un'azione comune, per integrare la propria forza e così salvare e difendere dalle numerose interferenze esterne la propria opera di **educazione formatrice**.

La discussione ha portato a constatare la difficoltà, se non l'impossibilità, di tale azione nell'attuale sistema scolastico. Avendo espresso il mio parere e a chiarimento della mia posizione faccio mio quanto scrive uno studioso di questi problemi.

« La collaborazione avviene solo quando la scuola si muove in direzione dei bisogni della società e dei gruppi che la compongono. E' a questo livello e in questa disponibilità che si instaura un dialogo autentico.

E' soltanto, cioè, quando la scuola avverte i bisogni di una struttura sociale, orientata verso uno sforzo di modernizzazione dei rapporti interni ed esterni fra le sue istituzioni, che essa può dare una risposta coerente anche alla partecipazione familiare.

...Sarebbe pericoloso mandare in avanscoperta la famiglia, sulla base di più o meno ben intenzionate circolari ministeriali, creando comitati di genitori e assegnando loro, magari, una sede topografica, un luogo di riunioni all'interno dell'istituto, o formalizzandone i pareri espressi su determinati argomenti. « **Compito della famiglia non è oggi quello di inserirsi con qualche verniciatura di autorità delegata nel sistema, ma piuttosto quello di contribuire alla modifica radicale e profonda del sistema** ». La pre-

senza della famiglia può anche non essere necessaria in una scuola i cui obiettivi siano la promozione delle capacità, la trasmissione dei valori, la partecipazione, l'educazione alla democrazia e l'utilizzazione di tutti i metodi e mezzi scientifici per conoscere, per comunicare, per misurare, per verificare; la presenza della famiglia può anche essere sterile o nociva in una scuola che non intende modificarsi rispetto ai suoi modi tradizionali e che vuole quindi usare della famiglia, solo per un alibi di testimonianza, snaturandone in un certo senso anche quella tensione istintiva di riequilibrio dei rapporti tra situazione e innovazione di cui essa soffre il maggior attrito.

Tutto questo si esprime soltanto con poche parole: l'impegno della famiglia oggi non è quello di ottenere riconoscimenti e regolamentazione formale della sua presenza, mediante la costituzione di organizzazioni, comitati o gruppi rappresentativi: il suo compito è quello di stimolare e spingere con tutti i mezzi, i processi della democratizzazione delle strutture scolastiche, facendosene interprete, e proponendole alla responsabilità delle strutture tecnico-responsabili della scuola.

In altri termini i grandi temi dell'uguaglianza riguardo alle opportunità, della massimizzazione delle capacità, dell'orientamento, delle valutazioni stimolanti e orientative, delle differenze individuali, dei ritmi nei processi di sviluppo, della facilità nei cambi e nelle integrazioni, dovrebbero essere le **proposte oggettive** della famiglia, cui la scuola dovrebbe delle risposte tecnicamente e pedagogicamente adeguate.

E' in questo maturare i temi di fondo e nel verificare la validità delle risposte offerte che si apre la via alla collaborazione scuola-famiglia e alla democratizzazione del sistema formativo » (G. Gozzer: « Mondo giovanile, famiglia, scuola »).

L'ASILO

Si stanno portando a termine i lavori per la nuova cucina. Il Consiglio di Amministrazione, attento alle necessità dell'istituzione, si è sobbarcato a questo nuovo onere. E' stato facilitato dal consigliere rag. Mariano Borella, il quale, con gesto munifico, ha regalato la nuova cucina comportante la spesa di 232.000 lire. Al rag. Borella, a nome del Consiglio, il mio ringraziamento per la sensibilità dimostrata.

A proposito dell'asilo devo richiamare e chiarire che la finalità della scuola materna è di natura pre-scolastica e non scolasticistica, questo allo scopo di evitare il pericolo dei precocismi.

Il testo della legge n. 444 del 18 marzo 1968 esclude normativamente la finalità istruttiva. Questo non significa escludere i contenuti culturali senza dei quali la scuola, come tale, non può sussistere, ma sostituendola con quella educativa, cioè con lo sforzo di completare, sul piano umano, il bambino. La finalità educativa infatti implica uno studio attento della situazione del bambino per offrirgli ambiente, strumenti e presenze umane che lo aiutino a comporre il suo equilibrio emotivo, a realizzare il rispetto verso le cose o le persone, padronanze di sé, senso della norma, atteggiamenti morali e religiosi, salute fisica e mentale, capacità di una propria analisi e sintesi, ricchezza affettiva e immaginativa.

AUGURI

Colgo l'occasione, in prossimità delle feste natalizie, per far giungere a tutti il mio cordiale augurio.

Il vostro Parroco

ANAGRAFE

BATTESIMI

Merigo Manola di Gianfranco e Molteni Luigia
Zeppi Ruggero di Danilo e Tagliabue Anna
Valsecchi Sebastiano di Giuseppe e Forni Nicolina

Colombo Mariella di Giulio e Limi Mariangela
Ranni Attilio di Gerlando e Ranni Giuseppina

MATRIMONI

Bernardi Lino con Maspero Cleofe (si chiede
venia per la dimenticanza)

Bradanini Antonio con Casartelli Rita

MORTI

Ciceri Camillo di anni 72
Moiana Giovanni di anni 77

OFFERTE

CHIESA: in occasione di battesimi: N.N. 4.000;
N.N. 5.000; N.N. 11.000; N.N. 5.000; N.N.
5.000.

ASILO: la classe del 1921 in memoria dei compagni 15.000.

ORATORIO: N.N. 25.000.

ORATORIO MASCHILE

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

Il tema su cui meditare lungo l'arco di quest'anno è quello della speranza cristiana. Propongo alcune riflessioni per i giovani.

Parlare della speranza cristiana è dire con il Salmo: « Ripetimi o Signore la Parola con cui mi hai suscitato la speranza »; non è altro cioè che vivere quella fede su cui poggia la nostra vita: l'amore del Padre, che si è manifestato in Gesù Cristo e nella sua Chiesa e che continuamente provoca la nostra adesione o conversione, ci libera dalla schiavitù del male, che è in noi.

La nostra speranza non è un pio sentimento di rassegnazione o vuota attesa di un futuro costruito a scapito del presente; l'oggetto della nostra speranza è già dato e vive nella Chiesa, in una esperienza, iniziale ma concreta e permanente di pienezza di vita e si sviluppa nel tempo della nostra vita per la fedeltà a Dio che ci sollecita a rispondere, in umile ubbidienza, giorno per giorno, alla sua vocazione di salvezza.

Da ciò deriva la sollecitazione a vivere la nostra vita, la responsabilità nella Chiesa, i rapporti nel gruppo, la presenza nel mondo, oggi, con decisione perché il presente è già tempo carico di fecondità e di pienezza. Allora le nostre iniziative non saranno un riempitivo del tempo libero, i nostri rapporti non saranno stanchi, le nostre parole non saranno vuote o false, il nostro muoversi qua e là, nelle varie situazioni in cui Dio ci mette, non sarà impacciato o insignificante.

MESSAGGIO NATALIZIO A TUTTI I RAGAZZI

« Ogni Natale deve essere come il primo Natale. « Come il pastore, tu pure sei invitato a cercare il Signore. Mettiti in cammino. Cercalo. In lui troverai gioia, pace, volontà di nuova vita.

« Fa poi ritorno in famiglia, tra gli amici, a scuola, nel mondo e ripeti a tutti il messaggio. "Dopo aver veduto, fecero conoscere quanto era stato loro detto del Bambino". E testimonialo con la vita!

« Diverrai, insieme a Gesù Cristo e insieme a tanti ragazzi di buona volontà, costruttore di un mondo nuovo ».

Don Fermo

NOVENA S. NATALE

Per prepararci ad accogliere il Signore, invito tutti gli scolari a partecipare alla S. Messa delle ore 16 di tutti i giorni della Novena. Pregheremo, canteremo le lodi a Gesù Bambino e penseremo anche ai nostri fratelli che soffrono, portando a Gesù qualche dono per coloro che non possono fare il Natale felice.



NATALE CON GLI AMMALATI

Nel pomeriggio di Natale, continuando una antica e bella tradizione, ci recheremo negli ospedali di Como a trovare gli ammalati di Albese portando loro conforto e qualche dono. Sono invitati i giovani.

GITA A ST. MORITZ: domenica 2 gennaio 1972. E' per la gioventù, ma si accettano tutti. Iscrizione presso l'Oratorio entro il 26 dicembre.

A NATALE il locale cinematografico e, dalle ore 18 anche l'Oratorio, resteranno chiusi.

CRONACA E STORIA DI ALBESIO

Nel mese di dicembre del 1831 fu ultimato l'largamento della Strada Provinciale Como-Lecco in Cassano, con una spesa di L. 620 dall'Amministrazione Provinciale di Como. Il Comune di Cassano concorse con una modica spesa, ma fu danneggiata la Chiesetta di S. Pietro che rimase 50 cm. al disotto del livello stradale.

In quell'occasione, in località Sirtolo, fu manomesso un blocco di sarizzo irregolare con quattro « cupelle » (incavi emisferici), tale masso era un cippo terminale.

S. Ambrogio sarebbe giunto in visita pastorale ad Albesio ed avrebbe definito il confine della Diocesi di Milano con quella di Como.

Il masso venne ridotto di proporzioni in seguito al raddrizzamento della stessa strada avvenuto nel 1875.

Settant'anni fa, l'archeologo dott. A. Magni lo fece trasportare al Museo Archeologico di Lecco, sostituendolo con una pietra di granito recante quattro iniziali: **M.C. - C.T.**, divise da due linee incrociate, a significare i confini: MILANO CO-MO - CASSANO TAVERNERIO.

Il Sig. Pietro Guanziroli, di anni 76, abitante a Sirtolo, asserisce che nelle riparazioni eseguite in questi ultimi decenni fungeva da testimone, finchè tale granito non venisse spostato o distrutto.

Tuttora il termine è ben visibile ed è situato in via Roma sul lato sinistro della strada Cassano-Ta-vernerio (di fronte alla Trattoria « S. Fermo »).

vori artistici che si usavano fare nelle feste patronali. Il Sig. Basilio, di antica famiglia lombarda (ebbe per capostipite un Lodovico che fu al servizio dell'Imperatore Federico II), mi ha raccontato che tale opere richiedevano un impegno ed una preparazione tecnica non comuni. Per lavori simili occorreva, come minimo, un mese di lavoro, anche nelle ore notturne. Dalla raccolta del muschio, alle impalcature, alle bordure di paglia intrecciata, tutto era eseguito con arte e maestria, senza percepire una lira.

Si costruivano templi, archi trionfali, fontane in mosaico, grotte e giardini, mentre le donne, a gara, confezionavano fiori e ghirlande con carta colorata. Ai lati di tutte le contrade erano collocati pini e sempreverdi, formando anche delle gallerie, con tappeti di muschio e grandi luminarie. Una festa particolare fu nel 1925, riguardante il 30° anniversario del Parroco ad Albesio Don Carlo Castelli. I festeggiamenti durarono otto giorni; furono messi a disposizione anche dei tram speciali da Como e da Erba, con una presenza mai registrata nel nostro paese, circa dodicimila persone. La Chiesa era addobbata favolosamente, un ricco Padiglione rosso e bianco era allestito sul sagrato, centinaia di « sandaline » arricchivano le vie; i ragazzi erano contenti perchè si mangiava qualcosa in più:

« Quand gh'è espost i faciott
le Regioura la fa carna e risott ». □

A U G U R I :

Per scrivere la Cronaca del nostro paese devo interrogare i cittadini, specialmente gli anziani, entrare in case e cortili, cantine e solai per annotare le date che vi si trovano, magari corrose dal tempo, osservare dei documenti per avere delle precisazioni. Da questa pagina sento il dovere di chiedere scusa e di inviarvi gli auguri di **Buon Natale** e **felice Anno**, ringraziandovi tutti della collaborazione.

S. G.

N.B.: Se avete delle fotografie, particolari antichi, notizie tramandate dai nonni, segnalatele al Molto Rev. Parroco o a Don Fermo. Serviranno molto non solo per noi, ma anche per i posteri.
Si ringrazia anticipatamente.

USI E COSTUMI:

In occasione dell'incoronazione di Sua Maestà Ferdinando I^a d'Austria nel Duomo di Monza, il 30 luglio 1838 fu deliberata dal Convocato di Albesio (formato da Don Giovanni Parravicini, Ing. Luigi Carove, Agostino Brunati e dal Parroco Don Cesare Oggioni) l'erezione di un grande arco di trionfo sul piazzale della Chiesa per il passaggio del corteo reale da Como a Monza. Il progetto fu affidato all'Ing. Federico Pontiggia di Cassano con una spesa di L. 600, con la seguente epigrafe: « **A Ferdinando I^a Imperatore e Re - i popolani di Albesio e Cassano** ». Il corteo imperiale con principi e dignitari passò sotto l'arco trionfale scortato da Ussari e Dragoni, mentre i nostri trisonnì facevano ala al loro passaggio. Gli Albesini erano famosi in tutto il circondario nell'allestire porte trionfali per le solennità.

Ho avuto l'occasione di recarmi in casa del Sig. Basilio Gaffuri, di anni 77, falegname pensionato, il quale conserva alcune fotografie dei grandi la-